

PROGRAMMA ANNUALE 2011: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART.47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 62 DEL 22 NOVEMBRE 2011.

INDICE:

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R.2/03.

2. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

2.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

2.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHÉ PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003)

2.2.1 PROGRAMMA PROVINCIALE A SOSTEGNO DELLE POLITICHE SOCIALI

2.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003)

2.3.1 INTERVENTI A SOSTEGNO DEI PROGRAMMI DI ASSISTENZA TEMPORANEA ED INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DELLE VITTIME DI TRATTA, SFRUTTAMENTO E RIDUZIONE IN SCHIAVITÙ - ART. 13 L. 228/2003" E ART. 18 D.LGS 286/1998

2.3.2 INTERVENTI RIVOLTI ALLE PERSONE SOTTOPOSTE A LIMITAZIONI DELLA LIBERTÀ PERSONALE, PROMOSSI DAI COMUNI SEDE DI CARCERE

2.3.3 CONSOLIDAMENTO, SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

2.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

2.4.1. CONSOLIDAMENTO FONDO SOCIALE LOCALE

2.4.1.1 LE AZIONI DA SVILUPPARE E IL MONITORAGGIO

2.4.1.2 RESPONSABILITÀ FAMILIARI - INFANZIA E ADOLESCENZA

2.4.1.3. GIOVANI

2.4.1.4. IMMIGRATI STRANIERI

2.4.1.5. POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

2.4.1.6. PROMOZIONE E SVILUPPO DELLO SPORTELLO SOCIALE

2.4.1.7. SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEGLI UFFICI DI PIANO

2.5 PROGRAMMA PER LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R.2/03.

Il complesso delle risorse del Fondo sociale regionale per l'anno 2011 programmate e ripartite con il presente atto, ammonta a **Euro 24.125.000,00** ed è destinato al perseguimento dei seguenti obiettivi individuati nella deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 62 del 22 novembre 2011:

1. **Euro 500.000** per il sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla **promozione sociale e alle iniziative formative** (articolo 47, comma 2, lett. a) della L.R. n. 2/2003);
2. **Euro 900.000,00** per il sostegno alle **Province**, quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003)
3. **Euro 1.285.000,00** per il sostegno ai **Comuni singoli** e ad altri soggetti pubblici, quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003)
4. **Euro 18.090.000,00** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del **Fondo Sociale Locale** di cui all'art.45 della L.R. 2/03;
5. **Euro 3.350.000,00** per il Piano per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei **servizi socio-educativi** per i bambini in età **0-3 anni**,.

Per ciascuna delle destinazioni di risorse sopra indicate vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, l'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi, nonché la definizione del percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa.

E' opportuno tuttavia precisare che sarà cura della Struttura regionale competente verificare, nella fase istruttoria di assegnazione dei finanziamenti, la corretta applicazione della normativa in materia di "Codice unico di progetto" di cui all'art. 11 della L. 3/2003.

2. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

2.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 2.1 ammontano a **Euro 500.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011:

- quanto a **Euro 355.305,37** al capitolo 57109 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle Ausl per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 Marzo 2003, n. 2 e L. 8 Novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a **Euro 14.694,63** al capitolo 57150 "Fondo Sociale Regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle Ausl per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20100;
- quanto a **Euro 80.000,00** al capitolo 57123 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a **Euro 50.000,00** al capitolo 57125 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle IPAB, alle Aziende pubbliche di servizi alla persona e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art.47 comma 2, L.R. 12 Marzo 2003, n. 2 e L. 8 Novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;

Dette risorse sono finalizzate agli obiettivi di cui al punto 1 dell'allegato alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.62 del 22 novembre 2011.

Con propri successivi atti si provvederà alla individuazione delle iniziative, alla quantificazione delle risorse ad esse destinate e all'assegnazione e concessione delle stesse.

All'assunzione degli impegni contabili a carico dei sopracitati capitoli di spesa si provvederà in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente.

2.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHE' PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003).

Le risorse complessivamente destinate alle azioni di seguito riportate al punto 2.2.1, ammontano a **Euro 900.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011:

- quanto a **Euro 820.000,00** al cap. 57105 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle Province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. C), L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n.328)- Mezzi statali", afferente all'UPB 1. 5. 2. 2. 20101;
- quanto a **Euro 80.000,00** al cap. 57115 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle Province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. C), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)", afferente all'UPB 1. 5. 2. 2. 20100;

2.2.1. Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali

Risorse

Le risorse destinate al presente programma ammontano a **Euro 900.000,00** come sopra specificato.

Destinatari

Le Amministrazioni provinciali

Obiettivi

Con le risorse del presente programma si garantisce il sostegno allo svolgimento delle funzioni provinciali nell'ambito delle politiche sociali, in particolare ai sensi della L.R. 2/03, della L.R. 14/2008 e della L.R. 5/04. Nel programma, come previsto dalla Delibera di Assemblea legislativa n.62 del 22 novembre 2011, confluiscono risorse riferite, nelle annualità precedenti, al finanziamento delle azioni sostenute attraverso la "quota indistinta", il "Programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza" e il "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati".

Nell'ambito delle risorse complessivamente assegnate a ciascuna Provincia dovranno comunque essere rispettati i seguenti vincoli di destinazione:

- almeno il 40% del totale delle risorse per il perseguimento degli obiettivi afferenti all'area infanzia e adolescenza;
- almeno il 20% del totale delle risorse per il perseguimento degli obiettivi all'area immigrazione.

Ciascuna Amministrazione provinciale dovrà approvare un "Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali" da presentare alla Regione nei modi e tempi previsti per il Programma attuativo annuale 2012 del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009-2012, utilizzando gli strumenti messi a disposizione sul sito: <https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer> . Dovrà inoltre essere garantito il coordinamento delle azioni del suddetto programma con quelle definite nell'ambito dei Programmi Attuativi annuali a livello distrettuale, anche prevedendo la possibilità di allegare il programma provinciale ai PAA distrettuali.

Di seguito si riportano gli obiettivi e le azioni previsti per ciascuna area e ai quali sono vincolati le succitate quote minime di finanziamento.

Area azioni di sistema

Le risorse del presente programma dovranno essere destinate a sostenere prioritariamente le seguenti funzioni, fra quelle attribuite dalla normativa vigente alle province:

- a) coordinamento e partecipazione alla definizione dei Piani di zona, assicurando il necessario supporto tecnico e informativo e attività di supporto alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, ai sensi dell'art.2 comma 5 della L.R. 21/03;
- b) implementazione e gestione dei sistemi informativi provinciali dei servizi sociali in raccordo con i sistemi informativi regionali.

Area infanzia e adolescenza

Con le risorse destinate a quest'area s'intende sostenere lo svolgimento delle funzioni provinciali, ai sensi della L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", relativamente al coordinamento, innovazione e qualificazione delle politiche di promozione del benessere e tutela dell'infanzia e adolescenza da realizzarsi in raccordo con la programmazione dei Piani di Zona della salute e del benessere sociale distrettuali.

Si tratta di un'area di lavoro, che in ragione della sua complessità, richiede un'alta professionalità del personale occupato ed una costante attività di coordinamento tra i diversi soggetti della rete pubblica, del privato sociale, della giustizia minorile, delle forze dell'ordine. Tali dimensioni di sviluppo per una comunità accogliente e collaborante nel livello provinciale possono trovare maggiori sinergie ed opportunità di scambio. In tal senso l'ambito della promozione, formazione e qualificazione assume valore strategico per innovare ed aggiornare l'azione e l'offerta dei servizi.

Si richiamano gli obiettivi prioritari, a carattere trasversale, previsti dall'Assemblea Legislativa con la citata deliberazione n.62/2011:

- sostegno alle funzioni di coordinamento dei diversi attori, istituzionali e non, che hanno competenze in materia di infanzia e adolescenza;
- promozione e sviluppo di politiche per la promozione del benessere e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di qualificazione e sostegno dell'affidamento familiare, dell'accoglienza in comunità e delle iniziative ed interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale;
- sviluppo e diffusione di accordi e buone prassi, anche mediante scambi sovradistrettuali e interprovinciali quale contributo volto a creare innovazione e maggior omogeneizzazione circa l'offerta dei servizi ed il superamento degli squilibri territoriali anche con l'individuazione di linee guida e protocolli;

Di seguito si declinano le azioni da sviluppare in relazione ai citati obiettivi:

- supporto al sistema di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, vittime o a rischio di forme di abbandono, violenze, maltrattamenti, grave trascuratezza al fine di garantire e potenziare l'efficacia delle azioni dei servizi territoriali e rafforzare la rete di protezione in situazione di emergenza, anche attraverso la promozione e realizzazione di intese di livello sovra distrettuale;
- sostegno alla costituzione di équipe di secondo livello in materia di tutela, nonché alla formazione e supervisione dei rispettivi operatori;
- sostegno ai servizi nell'allestimento di spazi attrezzati per audizioni (398 e 498 cpp; LR 14/08, art. 24 commi 3 e 4) ed ai punti d'ascolto per le problematiche inerenti il disagio minorile, gestiti da operatori competenti;
- promozione della cultura della legalità e del rispetto, anche attraverso la territorializzazione degli interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
- promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi (in attuazione della DGR 846/2007), coinvolgendo i diversi soggetti, istituzionali e non, della rete territoriale e favorendo l'incremento delle capacità educative mediante corsi specifici di preparazione e formazione rivolti alle persone interessate all'affidamento familiare e alla gestione di comunità familiari e di comunità casa-famiglia;
- promozione e sostegno, anche attraverso modalità di lavoro di gruppo, ai nuclei affidatari ed alle famiglie di origine, al fine di sostenere complessivamente il progetto di affidamento del bambino o ragazzo;

- coordinamento e sostegno secondo quanto previsto dalle Linee di indirizzo regionali DGR 1495/2003 in materia di adozione degli interventi delle équipes adozioni di livello sovra-distrettuale, anche attraverso l'aggiornamento professionale degli operatori a livello provinciale, inter-provinciale o in area vasta;
- realizzazione, con il concorso degli enti competenti e in collaborazione con gli enti autorizzati, di corsi di preparazione all'adozione per tutti i coniugi interessati ad intraprendere il percorso adottivo, prima che questi accedano alle indagini psico-sociali; ed interventi integrati tra i servizi socio-sanitari con quelli educativi scolastici e sanitari per accompagnare le famiglie adottive dopo l'inserimento dei bambini (post-adozione);
- promozione di forme di sostegno alla genitorialità adottiva sia nella fase cosiddetta dell'attesa che nel post-adozione e incentivazione di metodologie anche sperimentali di accompagnamento al nucleo familiare oltre i primi anni dall'arrivo del bambino;
- collaborazione con la Regione alla progettazione di iniziative di ricerca o intervento finalizzate alla migliore comprensione del fenomeno delle crisi adottive in età adolescenziale anche in funzione della prevenzione dei fallimenti adottivi e del malessere in adolescenza, come previsto dal Piano regionale prevenzione (punto 2.4.d progetto 4).

Area immigrazione

Con le risorse destinate a quest'area s'intende sostenere lo svolgimento delle funzioni provinciali, previste in particolare dall'art. 4 della L.R. 5/2004 "Norme per la integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati", relativamente ad alcune aree tematiche che, per la loro sperimentabilità, specificità e natura a carattere sovradistrettuale, possono essere meglio affrontate attraverso una programmazione di ambito provinciale in raccordo con la programmazione dei Piani di Zona della salute e del benessere sociale distrettuali.

Si tratta in particolare di attivare azioni innovative, di coordinamento e di supporto, avendo come cornice di riferimento la sottoscrizione da parte della Regione Emilia-Romagna di alcuni Protocolli tematici ed in particolare:

- *Il Protocollo per il sostegno e la diffusione della lingua italiana e della educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti* (giugno 2011) , che rappresenta un "patto" istituzionale tra Regione Emilia-Romagna, le Prefetture dell'Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico regionale, Anci e Upi, al fine di consolidare e coordinare l'offerta formativa attuale, dedicare una particolare attenzione alle persone recentemente immigrate in Italia, e qualificare i soggetti pubblici e del privato sociale che programmano e svolgono corsi di lingua italiana ed educazione civica ai cittadini stranieri. Il Protocollo concorre ad individuare gli strumenti di governance per realizzare il coordinamento, l'armonizzazione e la razionalizzazione dei contenuti e delle azioni formative ed in tal senso individua nel livello provinciale il "luogo ottimale" per comporre un quadro d'insieme dell'offerta e della programmazione di interventi.
- *il Protocollo d'Intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati* (giugno 2004) che ha consentito il rafforzamento e l'ampliamento della rete regionale di accoglienza ed integrazione sociale per richiedenti asilo e rifugiati, la attivazione di un monitoraggio annuale sulle presenze e la predisposizione di percorsi formativi e informativi. In questo ambito appare opportuno consolidare le azioni di sistema avendo a riferimento anche il sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale attivato nell'ambito di quanto previsto dal DPCM 6 ottobre 2001 "Proroga dello stato di emergenza umanitaria in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa";
- *Il Protocollo regionale di intesa in materia di iniziative contro la discriminazione* (gennaio 2007) che ha consentito la nascita del Centro Regionale contro le discriminazioni (previsto dall'art.9 della LR 5/2004) e della sua rete territoriale locale che a tutt'oggi è composta da oltre 200 punti antidiscriminazione.
- *Il Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale* (febbraio 2009) che richiama in particolare gli Enti Locali ed i professionisti della comunicazione a garantire pari opportunità di accesso all'informazione da parte dei cittadini stranieri, ed a veicolare una corretta rappresentazione del fenomeno migratorio nei media locali.

Di seguito si declinano le azioni da sviluppare in relazione ai citati obiettivi:

- consolidamento e implementazione della funzione di osservazione e monitoraggio della immigrazione straniera a livello provinciale, in collegamento con analoga funzione a livello

regionale svolta dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 5/04;

- coordinamento dei piani provinciali finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari di cui alla DGR 586/2011 e delle azioni di sistema per la qualificazione del sistema formativo pubblico e del terzo settore di cui alla DGR 1608/2011 con particolare attenzione al consolidamento di tavoli di lavoro inter-assessorili e/o inter-istituzionali finalizzati a migliorare la qualità dell'offerta formativa di lingua italiana L2 e di educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti e ad ottimizzare le risorse disponibili sul territorio in modo da garantire che l'insieme della popolazione straniera interessata possa essere raggiunta;
- coordinamento e definizione di azioni di supporto di ambito provinciale riferiti agli interventi di integrazione in favore dei richiedenti protezione internazionale, dei rifugiati, dei titolari di permessi per protezione sussidiaria e umanitaria;
- interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale attraverso l'utilizzo dei principali media (radio, internet, televisione, stampa) secondo le linee di indirizzo previste dal Protocollo d'Intesa regionale sulla comunicazione interculturale sottoscritto il 17 febbraio 2009;
- interventi configurabili in un ambito complessivo di sperimentazione di percorsi di rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica;
- sostegno alla definizione del sistema locale contro le discriminazioni così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 27 gennaio 2007, e dalle successive proprie deliberazioni 1838/2006 e 1625/2007;

Procedure di concertazione:

All'Amministrazione provinciale è demandata l'individuazione degli interventi, da realizzare tramite la concertazione con i Comuni singoli o associati, le Comunità Montane, ed altri attori pubblici e privati, quali aziende sanitarie locali, istituzioni scolastiche, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, cooperative sociali, volontariato, Ipab, ASP, rappresentanze delle forze economiche e sociali e delle associazioni di promozione sociale.

Si segnala inoltre l'opportunità di adottare specifiche procedure di consultazione con i Consigli territoriali istituiti ai sensi dell'art.3, comma 6 del D.Lgs.286/98 e con gli organismi elettivi locali di rappresentanza dei cittadini stranieri laddove siano insediati.

Le azioni potranno avere uno sviluppo operativo biennale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse complessivamente destinate al presente programma saranno ripartite tra le Province sulla base dei seguenti criteri:

- per una quota pari al 40% in base alla popolazione residente al 01/01/2011
- per una quota pari al 40% in base alla popolazione età 0 -18 al 01/01/2011
- per una quota pari al 20% in base alla popolazione immigrata residente nei singoli territori calcolata sulla base delle residenze anagrafiche, ultimo dato disponibile.

Atti successivi:

L'assegnazione e la concessione delle risorse, l'assunzione degli impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso e la contestuale liquidazione saranno effettuati con atto formale del Dirigente competente, sulla base dei criteri sopra riportati. Con lo stesso atto saranno altresì definiti modalità e tempi per la rendicontazione relativa all'utilizzo delle risorse e al raggiungimento degli obiettivi.

2.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003)

Le risorse complessivamente destinate agli interventi del presente punto 2.3 ammontano a complessivi **Euro 1.285.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011:

- quanto a **Euro 345.000,00** al cap. 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la

realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali”, afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20101;

- quanto a **Euro 145.000,00** al cap. 68317 “Contributi a province e comuni per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 L.R. 24 marzo 2004, n.5 e artt. 20, 38 e 42 D.Lgs. 286/98 (L. 8 novembre 2000, n. 328) – Mezzi statali”, afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20281;
- quanto a **Euro 95.000,00** al cap. 68344 “Contributi a Enti Locali e Aziende usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 della L.R. 24 marzo 2004, n.5”, afferente all’U.P.B. – 1.5.2.2.20280;
- quanto a **Euro 250.000,00** al cap. 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14.", afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20110;
- quanto a **Euro 450.000,00** al cap. 57237 "Assegnazioni agli Enti locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L.8 novembre 2000, n.328; art.1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006 n.296; artt.11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n. 14) - Mezzi statali”, afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20111.

2.3.1 Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 13 L. 228/2003” e art. 18 D.lgs 286/1998.

Risorse

Euro 240.000,00 a valere sui cap. 68317 e 68344, come sopra richiamato.

Destinatari

Le risorse sono destinate, per quanto concerne le azioni indicate, ai soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Azioni

In armonia con gli obiettivi indicati dalla deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 62 del 22 novembre 2011 si individuano le seguenti azioni: primo contatto, mediazione e accompagnamento ai servizi, tutela della salute, prima assistenza e accoglienza, protezione sociale, interventi per autonomia (formazione scolastica, professionale e linguistica, azioni di orientamento, counselling e laboratori motivazionali, assistenza legale e sostegno psicologico), ricongiungimenti familiari, rimpatri assistiti, tutela legale, raccordo con le forze dell’ordine e con i soggetti pubblici e privati del territorio.

Criteri di ripartizione

Il riparto delle risorse verrà effettuato in base agli indicatori “numero persone/numero giorni di accoglienza” e “numero soluzioni abitative/numero giorni” relativi alla gestione dei programmi di assistenza (ex art. 13 L. 228/03) e dei programmi di protezione sociale (ex art. 18 D.lgs 286/98) rilevati attraverso il sistema di raccolta dei dati elaborato dalla Regione Emilia-Romagna per il progetto Oltre la Strada.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all’assegnazione e concessione dei contributi a favore dei soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, secondo quanto indicato dalla deliberazione dell’Assemblea legislativa n.62/2011, sulla base dei criteri sopra riportati e tenuto conto che i soggetti beneficiari dovranno concorrere al finanziamento delle azioni previste nella misura minima del 50% del costo complessivo per la realizzazione delle medesime;
- all’assunzione dei relativi impegni contabili a carico dei pertinenti capitoli di spesa in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche, a valere sul Bilancio di previsione regionale per l’esercizio finanziario in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente;

- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità della presente azione agli obiettivi indicati dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 62 del 22 novembre 2011, azione da approvare nell'ambito del Programma attuativo 2012 e presentare alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti con la presente deliberazione.

2.3.2 Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere.

Risorse

Euro 345.000,00 a valere sul cap. 57107, come sopra richiamato.

Azioni

Il programma prevede la realizzazione di interventi previsti:

- dalla legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna";
- dal Protocollo d'Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998;

rispetto a:

- a) Sportello informativo per detenuti – Sviluppo e consolidamento delle attività degli sportelli informativi per detenute/i attualmente operanti in tutti gli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna, a garanzia di continuità con gli anni precedenti. Lo sviluppo ed il consolidamento delle attività dovranno realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione sia con le esperienze ed i progetti di integrazione sociale (ex D.Lgs. 286/98), in particolare con la rete degli "Sportelli e/o Centri informativi", realizzati dai Comuni sul territorio della Regione, sia con i percorsi sperimentali avviati per la costruzione degli Sportelli Sociali (art. 7 L.R.2/2003). Il consolidamento delle attività degli sportelli attraverso le attività di mediazione interculturale è necessario per far fronte alle problematiche relative alla forte presenza di detenuti/e stranieri (che superano il 50% - dati del PRAP al 30/06/2010). Sarà favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie (associazioni di volontariato e altre).
- b) Reinserimento sociale - accoglienza, accompagnamento sociale, tirocini formativi e inserimenti lavorativi delle persone coinvolte in area penale, di condannati in esecuzione penale sia esterna che interna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di 6 mesi, residenti nel territorio provinciale. Tali azioni possono configurarsi anche nell'ambito di interventi integrativi previsti da progetti promossi dal Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
- c) Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti – azioni rivolte ad incrementare e facilitare l'esecuzione penale esterna al carcere o alternativa alla pena definitiva: orientamento al lavoro, inserimento lavorativo, attività di miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari, attività culturali e sportive, biblioteche e centri di documentazione. Sarà favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie (associazioni di volontariato e altre).

Tutte le azioni si svolgeranno con particolare attenzione alle donne detenute ed ai loro figli minori nonché favorendo la relazione fra i figli ed il genitore detenuto.

Destinatari

- a) Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione

Una quota pari al 70% delle risorse programmate dovrà essere destinata alle azioni di cui al punto a) e c) del presente Programma.

Una quota pari al 30% delle risorse complessivamente programmate dovrà essere destinata alla realizzazione delle azioni previste al punto b) del presente Programma.

Le risorse saranno complessivamente ripartite tenendo conto dei seguenti indicatori:

- Popolazione detenuta al 30/06/2011.
- Popolazione detenuta straniera al 30/06/2011.

- Numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio, al 30/06/2011.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, dando atto che il cofinanziamento a tal fine previsto a carico dei Comuni sede di carcere è quantificato, per ciascuna amministrazione beneficiaria, nella misura minima del 30% degli oneri conseguenti alla realizzazione delle azioni previste, nonché alla concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario di competenza.
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra indicati, a seguito dell'approvazione, nell'ambito del Programma attuativo 2012, della presente azione da approvare nell'ambito del Programma Attuativo annuale 2012 del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009-2012 e presentare alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

2.3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

Risorse

Euro 700.000, a valere sui capitoli 57233 e 57237, come sopra meglio specificato.

Azioni

Il perseguimento degli obiettivi previsti al punto 3.3 della deliberazione dell'Assemblea legislativa n.62/11 si realizzano attraverso le seguenti azioni:

- a) sostegno alle responsabilità genitoriali tramite le consulenze educative, il counseling genitoriale, la mediazione familiare, la promozione e il supporto alle esperienze di affidamento e adozione, il sostegno alle reti sociali e solidaristiche tra famiglie anche rafforzando l'area informativa dedicata alle famiglie e l'incremento degli orari di apertura di sportello al pubblico dei 27 Centri per le Famiglie riconosciuti quali già funzionanti al 31 gennaio 2011 sul territorio regionale;
- b) monitoraggio e valorizzazione del funzionamento e dell'operatività dei nuovi Centri per le famiglie, in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale;
- c) valorizzazione della cultura della collaborazione in rete con i consultori e i servizi territoriali e realizzazione di nuove sperimentazioni per il sostegno alla genitorialità, qualificazione della documentazione e dell'aggiornamento dell'attività dei centri, anche attraverso la promozione dell'attività di documentazione e di aggiornamento secondo le seguenti modalità:
 - sostegno all'attività di documentazione, formazione e diffusione della mediazione familiare, quale intervento di protezione e tutela dei minori nell'evento separativo, attraverso il supporto al regolare funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare, collocato presso il Centro per le famiglie di Ravenna;
 - consolidamento del progetto regionale dedicato al counseling genitoriale, già attivato dal Centro per le famiglie del Comune di Ferrara, con particolare riguardo all'attività di sportello informativo per le famiglie e per le genitorialità in particolari situazioni di fragilità.

Destinatari

- Accedono ai contributi regionali destinati alle azioni di cui alla lettera a) i Comuni, singoli o associati, sede dei 27 Centri per le famiglie: Piacenza; Parma; Reggio Emilia; Modena; Bologna; Ferrara; Ravenna; Forlì; Rimini; Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA); Unione delle Terre d'Argine (MO); Imola (BO); Faenza (RA); Cesena (FC); Forlimpopoli (FC); Unione Val d'Enza (RE); Unione Terre di Castelli (MO); Sant'Arcangelo di Romagna (RN) per l'Unione dei Comuni Valle del Marecchia; Casalecchio di Reno (BO) per i Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno; Quattro Castella (RE); Argenta (FE) per l'Associazione intercomunale dei Comuni di Argenta; Formigine (MO) per i Comuni del Distretto n. 4 Zona Sociale di Sassuolo; Unione Comuni del Rubicone (FC); Unione Tresinaro Secchia (RE); Comacchio (FE) per i Comuni di Codigoro, Goro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Migliarino, Migliaro, Mesola e Ostellato; Unione Bassa Reggiana (RE); Cattolica (RN) per i Comuni del Distretto di Riccione;

- possono accedere ai contributi dedicati ai nuovi Centri per le famiglie di cui alla lettera b) i Comuni, singoli o associati ai sensi dell'art.16 della L.R.2/2003, con popolazione pari o superiore ai 30.000 abitanti, sede di nuovi Centri per le famiglie, funzionanti nell'anno 2011;
- relativamente alle azioni di cui alla lettera c) primo alinea dedicate alla mediazione familiare accede ai finanziamenti il Comune di Ravenna, sede del Centro di documentazione sulla mediazione familiare presso il Centro per le famiglie;
- relativamente alle azioni di cui alla lettera c) secondo alinea dedicate al counselling genitoriale, con particolare riguardo all'attività di sportello informativo e per le genitorialità in situazione di fragilità, accede al finanziamento il Comune di Ferrara.

Criteria di ripartizione

- 1) Per i Comuni sedi di Centri per le famiglie riconosciuti quali già funzionanti al 31 gennaio 2011 all'interno della rete regionale, per le azioni di cui al punto a) è destinato un contributo complessivo di **Euro 645.000,00** che verrà ripartito, assegnato e liquidato in una unica soluzione in base ai seguenti indicatori:
 - A. una quota pari al 25% delle risorse in base alla popolazione residente età 0-18 al 01/01/2011;
 - B. una quota pari al 75% delle risorse in base alle caratteristiche di attività e funzionamento dei Centri per le famiglie secondo i seguenti criteri:
 - B.1 per Euro 40.800,00 in parti uguali fra dei 17 sportelli informativi per le famiglie partecipanti al progetto regionale informafamiglie attivi al 31 gennaio 2011
 - B.2 per le restanti risorse:
 - una quota pari al 50% delle risorse in base al numero di ore settimanali di apertura al pubblico della sede di ogni singolo Centro;
 - una quota pari al 30% in base alle aree di servizio seguite (area dell'informazione e vita quotidiana, area del sostegno alle competenze genitoriali e area dell'accoglienza familiare e dello sviluppo di comunità) e al funzionamento dell'attività di mediazione familiare;
 - una quota pari al 20% in base all'operatività a tempo pieno di un responsabile e di uno staff di operatori corrispondenti alle aree di attività svolte.
- 2) Per il riconoscimento del funzionamento e della operatività, nella rete regionale, di due nuovi Centri per le famiglie, anche in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale di cui alla lettera b), il contributo complessivo è di **Euro 22.000,00**.
- 3) Per il sostegno all'attività di documentazione, formazione e diffusione della mediazione familiare e per il supporto al regolare funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare, collocato presso il Centro per le famiglie di Ravenna, di cui alla lettera c) primo alinea, è destinato al Comune di Ravenna, sede del Centro per le famiglie, un contributo complessivo di **Euro 25.000,00** che verrà erogato in una unica soluzione dietro presentazione di una relazione conclusiva di carattere qualitativo e quantitativo dell'attività di documentazione e promozione della mediazione familiare nei centri per le famiglie svolta nell'anno, con relativa elencazione delle spese sostenute;
- 4) Per gli interventi di cui alla lettera c) secondo alinea, dedicati alla qualificazione dell'intervento relazionale e all'attività di counseling genitoriale è destinata, al Comune di Ferrara sede del Centro per le famiglie, la quota di **Euro 8.000,00** che verrà erogata, in una unica soluzione a presentazione del programma di attività e di una relazione conclusiva a carattere qualitativo e quantitativo dell'attività svolta, con relativa elencazione delle spese sostenute.

Atti successivi

Il dirigente regionale competente provvederà con proprio atto formale all'assegnazione e concessione delle risorse di cui ai punti 1, 3 e 4 sopraindicati, nonché all'assunzione dei relativi impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa e alla liquidazione, in base alle modalità ivi indicate.

Relativamente al punto 2) soprariportato si provvederà con proprio successivo atto, nel rispetto della legge regionale n. 14/2008 e successivi provvedimenti attuativi, all'individuazione delle

modalità di accesso ai contributi, all'assegnazione dei finanziamenti, per complessivi Euro 22.000,00, all'assunzione dell'impegno di spesa, nonché alla definizione delle modalità di erogazione della spesa per il riconoscimento del funzionamento e della operatività di un nuovo Centro per le famiglie attivo sul territorio regionale al 2011;

All'assunzione degli impegni contabili a carico dei sopracitati capitoli di spesa, ove ricorrano le condizioni previste dalla L.R. 40/2001, si provvederà in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche, a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente.

2.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

2.4.1. CONSOLIDAMENTO FONDO SOCIALE LOCALE

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 2.4.1 ammontano a complessivi **Euro 18.090.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2011:

- quanto a **Euro 8.990.000,00** al cap. 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2" , afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20100;
- quanto a **Euro 9.100.000,00** al cap. 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101.

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse indicate saranno ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro:

- per una quota pari al 3% del totale delle risorse, pari a euro 542.700,00, sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2011;
- per le rimanenti risorse, pari a euro 17.547.300,00, sulla base della popolazione residente al 01/01/2011, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:
 - 0 – 17 valore 2
 - 18 – 64 valore 1
 - > = 65 valore 2
 -

Nell'ambito della somma complessivamente destinata alla costituzione del Fondo sociale locale vengono individuati, ai fini della programmazione locale, budget minimi di spesa per ciascuna area di bisogno, quantificati sulla base delle percentuali sotto riportate e ripartiti fra le zone, in continuità rispetto alle precedenti programmazioni, secondo i criteri di seguito descritti:

| | | |
|-----|-------------------------------|---|
| 19% | Infanzia e adolescenza | <ul style="list-style-type: none"> • Popolazione 0-17 residente al 01/01/2011 |
| 8% | Giovani | <ul style="list-style-type: none"> • 50% sulla base della popolazione 15-54 anni residente al 01/01/2011, assegnando ai Comuni capoluogo valore 1,5 ed agli altri Comuni valore 1; • 50% sulla base degli utenti in carico ai Sert nel 2010 |
| 13% | Immigrati stranieri | <ul style="list-style-type: none"> • popolazione immigrata residente • popolazione immigrata residente in rapporto alla popolazione totale residente nelle singole zone sociali |
| 14% | Povertà ed esclusione sociale | <ul style="list-style-type: none"> • Popolazione residente al 01/01/2011 ponderata come segue: <ul style="list-style-type: none"> – 2 per i distretti comprendenti comuni i capoluogo di provincia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini) – 3 per il Comune di Bologna |

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all’assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei finanziamenti assegnati e all’assunzione dei relativi impegni contabili a carico dei pertinenti capitoli di spesa a valere sul Bilancio di previsione regionale per l’esercizio finanziario in cui matureranno le obbligazioni giuridiche di competenza, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente;
- alla liquidazione, in un’unica soluzione, dei contributi regionali a seguito dell’approvazione e trasmissione al competente Servizio regionale da parte dei destinatari del Programma Attuativo annuale 2012 del Piano di Zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009-2012 e previa verifica della congruità dei contenuti della programmazione agli indirizzi regionali di cui alla presente deliberazione.

2.4.1.1 Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

Come previsto al punto 4 dell’allegato alla deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 62/2011, il Fondo sociale locale è finalizzato a sostenere gli interventi e i servizi gestiti in forma associata dai Comuni sulla base delle priorità di intervento individuate dal Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale e dal Programma Attuativo Annuale.

In coerenza con gli obiettivi indicati nel PSSR 2008-2010, la Regione individua comunque alcune azioni da sviluppare in via prioritaria, che gli ambiti distrettuali dovranno realizzare con le risorse del Fondo sociale locale.

Le azioni da realizzare in via prioritaria si riferiscono alle seguenti aree di bisogno:

1. Infanzia e adolescenza
2. Giovani
3. Immigrati stranieri
4. Povertà ed esclusione sociale
5. Promozione e sviluppo dello Sportello sociale, in attuazione delle linee guida di cui alla DGR 432/08
6. Sviluppo e consolidamento degli Uffici di piano

Per i punti da 1 a 4, come sopra indicato, sono definite quote minime di spesa da garantire nell’ambito del Fondo sociale locale a livello della programmazione locale. E’ lasciata all’autonomia degli ambiti distrettuali la quantificazione delle risorse da destinare alle rimanenti azioni, ferma restando la necessità di garantire comunque continuità, efficacia e rispetto dei requisiti minimi definiti dagli indirizzi regionali (DGR 1004/07, DGR 432/08, 1161/2004 e s.m., ecc..).

E’ data inoltre la facoltà agli ambiti distrettuali di garantire continuità al finanziamento dei contributi per la mobilità e l’autonomia nell’ambiente domestico a favore di persone con disabilità, di cui agli articoli 9 e 10 della Legge Regionale 29/97, nell’ambito della quota non finalizzata del Fondo sociale locale.

Lo sviluppo e la realizzazione delle azioni descritte sarà oggetto di monitoraggio annuale anche attraverso azioni puntuali di approfondimento qualitativo dello stato di realizzazione nei singoli ambiti distrettuali.

Qualora il monitoraggio evidenzia la mancata realizzazione delle azioni di seguito descritte da parte degli ambiti distrettuali la Regione si riserva la possibilità di operare un ridimensionamento delle risorse regionali destinate al Fondo sociale locale per i successivi esercizi.

2.4.1.2 Responsabilità familiari - Infanzia e adolescenza

Le azioni da sviluppare attraverso il Fondo sociale locale e di seguito descritte rientrano nel "Programma per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità", così come previsto dal comma 4 dell'art. 9 della legge regionale 14/08 e attualmente rappresentato all'interno del Piano sociale e sanitario. Esse rafforzano e si integrano con la rete dei servizi e degli interventi a favore della famiglia, dell'infanzia e adolescenza offerta dai Comuni e, in particolare, con quanto essi già realizzano per garantire un adeguato sistema di promozione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza in stretto raccordo con la programmazione provinciale.

Le azioni da realizzare, in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010 e con la L. R. 14/08, sono mirate in particolare allo sviluppo di interventi in tre aree:

1. *Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario.*

Comprende le iniziative di promozione dell'agio promosse dai servizi, che coinvolgono la comunità, che favoriscono la conoscenza reciproca, la solidarietà e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo interculturale e intergenerazionale, che connettono i servizi tra loro e favoriscono la partecipazione dei ragazzi, la loro visibilità, la loro presenza attiva. L'attenzione è sul contesto relazionale ampio che creando legami, opportunità di crescita e identificazione, costituisce fattore protettivo in particolare per la popolazione più debole. Il coinvolgimento riguarda tutti i servizi e interessa il terzo settore e la società in generale.

2. *Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale.*

Rientrano in quest'area le azioni di supporto ad una popolazione già individuata come "a rischio" o particolarmente fragile, per evitare evoluzioni negative, per sostenere le competenze e l'autonomia, per intervenire precocemente evitando degenerazioni.

Il concetto di rischio richiama l'importanza di incidere preventivamente per attivare ogni tipo di supporto per ridurre o contrastare la necessità di intervenire con forme di accoglienza sostitutive del nucleo familiare di origine. Analizzando i possibili fattori di rischio diverse sono le problematiche che richiedono interventi fortemente integrati: rischio educativo, marginalità socio-relazionale, assenza di risorse, incuria, gravi patologie, assenza dei genitori, disabilità ecc.

3. *Protezione, cura e riparazione.*

È l'area delle azioni rivolte alle situazioni di danno conclamato o situazioni di vita particolarmente critiche in cui è necessario attivare più risorse e spesso in condizioni di emergenza, sia professionali che economiche e maggiore integrazione tra sociale e sanitario per prevenire la reiterazione del danno e favorirne la cura e riparazione.

Comprende una casistica molto complessa in cui sono accertati o sono in corso di accertamento, fenomeni di incuria grave, maltrattamento, abbandono, violenza vissuta o assistita, devianza, ecc.

In tutti questi casi è fondamentale un lavoro di équipe psicosociale, qualificato anche attraverso percorsi formativi interprofessionali comuni, a garanzia dell'efficacia degli interventi di valutazione multidimensionale dei bisogni e di presa in carico. Tali problematiche richiedono un sistema di protezione che possa contare su una rete di servizi e opportunità diversificate e qualificate in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, cura e riparazione, di ospitalità anche nell'emergenza, di solidità di riferimenti socio-relazionali ed affettivi, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali gravemente compromesse.

Il sistema di protezione (così come previsto dalla LR 14/08, art. 24, comma 1 e 2), fornisce un accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva sociale, sanitaria ed educativa, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo.

Il Programma ha lo scopo di omogeneizzare, sviluppare e mettere a sistema l'insieme degli interventi che si realizzano nelle politiche di sostegno alle famiglie e di prevenzione/protezione dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso percorsi formativi interprofessionali comuni.

Le azioni da sviluppare nelle 3 aree sono in continuità con la programmazione prevista dalle precedenti annualità (D.G.R. n. 378/2010 e 350/11), attraverso le risorse programmate con il presente atto e con le eventuali ulteriori risorse che si rendessero disponibili sul bilancio regionale di previsione 2012.

Tenendo presente la cornice complessiva degli interventi, all'interno del Programma si ribadiscono come prioritarie le azioni/progetti di sistema, già richiesti dal precedente Programma straordinario (D.G.R. n. 350/11 punto 2) in un'ottica di consolidamento degli stessi.

Inoltre si segnala quanto previsto nel Piano regionale della Prevenzione (2010-2012) al punto 2.4.d sulla "Promozione del benessere e la prevenzione del disagio negli adolescenti e nei giovani" che prevede un maggiore incremento progettuale integrato tra servizi sanitari, sociali e scolastici a favore dell'adolescenza e del relativo sostegno alle competenze educative degli adulti di riferimento. Nella costruzione progettuale si riconosce l'importanza del coinvolgimento di tutti i soggetti che costituiscono la rete locale quali i soggetti pubblici e privati del terzo settore con particolare riferimento alle organizzazioni di volontariato, alle cooperative sociali, alle associazioni di promozione sociale.

Per poter effettuare scelte di programmazione basate sull'analisi dei bisogni e delle problematiche di quest'area di lavoro, è necessario che gli ambiti distrettuali garantiscano la disponibilità dei dati relativi ai bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali in maniera informatizzata attraverso il sistema informativo regionale SISAM, o un sistema informativo alternativo per la gestione informatizzata della cartella individuale, così come previsto dalla circolare n. 12/2011 del Direttore Generale alla Sanità e alle Politiche Sociali.

Di seguito si declinano le azioni da sviluppare in relazione alle citate aree:

1 - Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario

AZIONI DA SVILUPPARE

- *"Valorizzazione del tempo extrascolastico per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo"*
- *"Rafforzamento del sistema integrato dei servizi sociali educativi, scolastici e formativi, sanitari, sportivi, culturali, ricreativi"*
- *"Promozione dei diritti del bambino e dell'adolescente"*
- *"Promozione del benessere delle famiglie con figli"*

2 - Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale

AZIONI DA SVILUPPARE

- *"Interventi per rafforzare le competenze genitoriali e sostenere le relazioni intrafamiliari"*
- *"Interventi socio-educativi e/o assistenziali domiciliari a sostegno delle funzioni genitoriali e/o dei compiti di cura"*
- *"Servizi di prossimità e affidi a tempo parziale"*
- *"Il potenziamento dei servizi semiresidenziali e lo sviluppo di attività diurne."*

3 - Protezione, cura, riparazione.

AZIONI DA SVILUPPARE

- *"L'attivazione e il sostegno di équipe sia territoriali che specialistiche di secondo livello."*
- *"Il sostegno agli affidamenti familiari a tempo pieno."*
- *"La messa in rete di modalità di accoglienza in emergenza"*.
- *"Gli interventi di sostegno alla fragilità familiare del nucleo d'origine"*

2.4.1.3. Giovani

Le azioni da sviluppare, in integrazione con l'azienda Usl, sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per l'area di bisogno "Giovani".

- 1) Rispetto all'obiettivo "Organizzare percorsi di contatto specifici per giovani consumatori, adulti di riferimento e persone dipendenti da sostanze legali ed illegali in condizione di marginalità":

AZIONI DA SVILUPPARE

- a. Dare continuità e potenziare gli interventi di informazione e prevenzione dei comportamenti a rischio (uso di sostanze psicoattive, comportamenti sessuali, guida sotto l'effetto di sostanze) nei luoghi di vita dei giovani (centri di aggregazione formale ed informale, luoghi del divertimento) realizzati tramite servizi socio-sanitari dedicati (unità di strada, centri di ascolto ecc.). Gli interventi programmati devono prevedere il coinvolgimento e l'attivazione delle risorse presenti nella comunità locale ed integrarsi con azioni di promozione della sicurezza e di miglioramento del contesto. In particolare è necessario promuovere la partecipazione attiva dei destinatari degli interventi nella preparazione e realizzazione delle attività (coinvolgimento dei pari), degli organizzatori e gestori di eventi e di locali e delle associazioni di categoria, dei cittadini residenti ed attivare interventi di sostegno e di ascolto rivolti agli adulti di riferimento (genitori, insegnanti ecc.).
 - b. Dare continuità e potenziare le attività di riduzione del danno rivolte alle persone dipendenti da sostanze legali ed illegali, sia prevedendo percorsi socio-sanitari integrati, sia rendendo disponibile in ogni comune capoluogo una rete di accoglienza a bassa soglia comprendente unità di strada dedicate e strutture di accoglienza (centri diurni, drop-in, dormitori ecc.).
- 2) Rispetto all'obiettivo "Attivare percorsi di reinserimento socio-lavorativo di persone in trattamento per problemi di abuso/dipendenza":

AZIONI DA SVILUPPARE

- a. Attivare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa di soggetti multiproblematici in trattamento, nonché al termine del percorso più strettamente terapeutico/riabilitativo.
- b. Attivare percorsi di reinserimento sociale, di contrasto all'esclusione e di sostegno alla domiciliarità.

2.4.1.4. Immigrati stranieri

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per le aree di bisogno "Immigrati stranieri" ed al Programma 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (delib. di A.L. 206 del 16 dicembre 2008)

AZIONI DA SVILUPPARE

1) Interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri adulti in coerenza con le finalità e le indicazioni del *Protocollo per il sostegno e la diffusione della lingua italiana e della educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti* (giugno 2011), sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna, Prefetture dell'Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico regionale, Anci e Upi. Il percorso di apprendimento alla lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di formazione civica, di conoscenza delle leggi e dei principi di educazione civica italiana, della organizzazione territoriale dei servizi, nonché per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro.

I corsi dovranno raccordarsi con l'attività di coordinamento dei tavoli di lavoro provinciali sul tema del sostegno alla lingua italiana, ed essere strutturati secondo i criteri stabiliti dal quadro comune europeo per le lingue, allegato 1 contenuto nella raccomandazione R(98)6 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17.03.1998, in modo da rispettare gli standard qualitativi idonei ad impartire i livelli di conoscenza di seguito indicati:

- a) A1: corso elementare di I° livello, destinato a soggetti privi di elementi conoscitivi della lingua italiana;
- b) A2: corso elementare di II° livello, destinato a soggetti con una competenza linguistica di livello iniziale;
- c) B1: corso intermedio di I° livello, destinato a soggetti con competenza linguistica di livello intermedio.

Nell'ambito di questi interventi, si richiede una particolare attenzione al fabbisogno formativo delle donne straniere e si sottolinea l'opportunità che ciascuna zona definisca anche uno specifico programma (corsi) di "primo apprendimento-alfabetizzazione" rivolto alle persone straniere neo-residenti.

La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come

approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.

2. Utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, tali da facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, anche attraverso attività di formazione interculturale agli operatori, e più complessivamente esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi e lavorativi anche attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio.

La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.

3. Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni. In tal senso si ravvisa la necessità di qualificare e ottimizzare, anche attraverso accordi di natura sovrazonale, la rete degli sportelli specializzati già esistenti nel territorio regionale, individuando forme di raccordo operativo con le attività degli Sportelli sociali secondo le indicazioni previste dalla delibera di Giunta Regionale n. 432/08 e più complessivamente con il sistema dei servizi di welfare locale.

Occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni e procedere alla definizione del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007; si ravvisa la necessità che venga individuato almeno un nodo di raccordo per ciascuna zona sociale.

4. Ulteriori azioni di particolare interesse da perseguire per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri:

- interventi informativi, di tutela, di accoglienza ed integrazione sociale rivolti a richiedenti asilo, rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari;
- iniziative pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera ed allestimento di iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo finalizzate a promuovere occasioni di reciproco confronto e conoscenza tra cittadini stranieri e italiani;
- promozione e valorizzazione delle diverse ed inedite identità culturali di cui i giovani di origine straniera sono portatori con particolare attenzione alla realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva e protagonismo civico dei giovani nei contesti territoriali e scolastici;
- sostegno e confronto con associazioni promosse da cittadini stranieri, e promozione di una effettiva partecipazione dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche, anche attraverso la realizzazione di percorsi elettivi locali di rappresentanza dei cittadini stranieri, così come indicato dall'art.8 della L.R. 5/04;
- interventi volti a fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico, nonché attività di socializzazione nel tempo libero in raccordo con le istituzioni scolastiche;
- attivazione di servizi di orientamento, mediazione, accompagnamento e supporto all'accesso del mercato immobiliare e di prevenzione e mediazione dei conflitti condominiali, anche attraverso la costituzione di agenzie per la casa con finalità sociali;
- interventi finalizzati ad assicurare gli elementi conoscitivi idonei per permettere una adeguata comprensione ed accesso ai servizi;
- interventi per garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale);
- promozione delle culture e delle lingue di origine, anche attraverso la predisposizione di appositi corsi di lingua.

2.4.1.5. Povertà ed esclusione sociale

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per l'area di bisogno "Povertà ed esclusione sociale".

AZIONI DA SVILUPPARE

A. *Sviluppo a livello distrettuale di azioni a contrasto della povertà.* L'intervento avrà carattere non assistenziale, sarà limitato nel tempo e si collegherà ad un progetto di sviluppo dell'autonomia dei soggetti adulti e delle famiglie interessate. Accanto alla povertà "tradizionale", caratterizzata da situazioni conclamate di marginalità, la crisi economica in atto produce situazioni nuove di

povertà che riguardano anche fasce di popolazione non conosciute dai servizi socio-assistenziali e per le quali occorrono risposte a nuovi bisogni

L'intervento economico ha lo scopo di integrare il reddito familiare per affrontare gli impegni economici quotidiani per una vita dignitosa (spese per l'abitazione, utenze,...) e rappresenta anche un'ulteriore opportunità per coloro che risentono maggiormente degli effetti negativi della crisi e della perdita del lavoro ad es. nuclei monoreddito; nuclei unipersonali; nuclei che non hanno accesso ad ammortizzatori sociali, nuclei con più figli, specie se minori o con adulti in difficoltà, condizioni queste ultime che aumentano il disagio economico.

Risponde all'obiettivo di fornire alle persone piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di un'esistenza equa e dignitosa, sviluppando dignità ed autostima.

B. Individuazione nell'ambito distrettuale di iniziative e interventi a favore delle situazioni di grave povertà che prevedano anche l'erogazione di prestazioni in risposta ad esigenze primarie (dormitorio, mensa, fornitura beni di prima necessità, igiene...), anche in collaborazione con associazioni del Terzo settore.

La dimensione dell'intervento (numero dei punti d'accesso, numero e tipologia delle prestazioni) dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come emerso dall'analisi dei bisogni effettuata nel corso del processo di definizione del Piano di Zona distrettuale per la salute e il benessere sociale.

Risponde all'obiettivo di rimuovere gravi situazioni di esclusione attraverso interventi di emergenza.

C. Avviamento di interventi integrati per l'inserimento o il reinserimento sociale di persone in situazione di esclusione.

Destinatari degli interventi saranno soggetti in situazione di esclusione sociale (senza dimora, detenuti ed ex-detenuti, popolazione Rom e Sinta, persone colpite dalla crisi economica,...).

Ogni intervento può rappresentare l'integrazione di varie aree di bisogno (casa, lavoro...) Per esempio: supporto all'inserimento lavorativo, supporto per il reperimento di alloggio, mediazione culturale, formazione, orientamento ai servizi, ecc.

Il numero dei destinatari del progetto dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come emerso dall'analisi dei bisogni effettuata nel corso del processo di definizione del Piano di Zona distrettuale per la salute e il benessere sociale. Risponde all'obiettivo di promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto di povertà ed esclusione sociale agendo sulle principali aree del disagio sociale (casa, lavoro, integrazione, ecc.)

2.4.1.6. Promozione e sviluppo dello Sportello sociale

Poiché la rete degli sportelli sociali si sta connotando come un punto di riferimento importante per i cittadini della regione, si richiede nel corso del 2012 di consolidare la presenza di questo servizio in tutti i territori. Si tratta cioè di rendere più stabile e definita l'operatività degli sportelli sociali, di garantire orari di apertura funzionali alle esigenze degli utenti, personale adeguatamente formato e una diffusione capillare del servizio per consentire l'accesso all'informazione e all'orientamento anche ai cittadini che vivono in territori più penalizzati per condizioni geografiche o strutturali.

Si richiede inoltre ai pochi ambiti distrettuali che ancora ne siano sprovvisti di dotarsi di un applicativo di registrazione degli accessi (da acquisire nella logica di costruzione della cartella integrata dell'assistito secondo le indicazioni della DGR 432/08) anche al fine di consentire la ricostruzione a livello regionale dell'informazione sulla domanda espressa agli sportelli sociali (Progetto regionale IASS – Integrazione Applicativi Sportello Sociale).

La Regione si impegnerà inoltre nel corso del 2012 a sostenere il collegamento e il confronto tra differenti realtà, nell'ottica dello scambio di dati, esperienze e buone pratiche e di consolidamento e rafforzamento dell'identità della rete regionale.

In continuità con le indicazioni riportate nella DGR 166/09, si richiamano di seguito le azioni da sviluppare in maniera prioritaria a valere sul Fondo sociale locale, per lo sviluppo degli sportelli sociali.

AZIONI DA SVILUPPARE

a) Azione di apertura sedi/ampliamento apertura sedi esistenti. In particolare:

- apertura di nuove sedi dello sportello sociale nei Comuni dell'ambito distrettuale ancora non coperti dal servizio

- ampliamento dei giorni e degli orari di apertura nelle sedi già esistenti

b) Azioni di sviluppo e di raccordo delle tecnologie a supporto dell'attività degli sportelli sociali. In particolare:

- avvio e costruzione di un portale/database informativo ad uso degli operatori su servizi/interventi/possibili percorsi assistenziali offerti dall'ambito distrettuale. A tal fine è importante la definizione di un ruolo di responsabilità per l'aggiornamento dei dati e l'avvio di una rete operativa locale costituita dai referenti dei servizi in area sociale, sanitaria, scolastica, ecc. e dal privato sociale, per ricostruire e aggiornare la mappa dei servizi offerti.
- avvio della cartella integrata dell'assistito. Questa azione presuppone la presenza di un applicativo di rilevazione degli accessi e si sviluppa attraverso il raccordo tra applicativi che registrano accesso, valutazione e presa in carico e erogazione dei servizi/interventi.
- promozione di accordi/protocolli operativi fra comuni e AUSL per l'accesso alle anagrafi comunali e all'anagrafe sanitaria al fine di consentire la visualizzazione agli operatori degli sportelli dei dati anagrafici di base del singolo e del suo nucleo familiare.

c) Azione di qualificazione del personale assegnato agli sportelli. In particolare

- promozione della continuità lavorativa degli operatori che svolgono attività presso gli sportelli sociali
- azioni di formazione degli operatori

d) Azione di raccordo e coordinamento tra sportelli sociali e sportelli tematici. In particolare:

- azioni di raccordo operativo e organizzativo
- formazione comune operatori

e) Azione di raccordo tra sportelli sociali e sportelli unici distrettuali. In particolare.

- promozione di accordi/protocolli operativi/condivisione di linee guida fra Comuni e AUSL per l'avvio di forme di integrazione funzionale tra gli sportelli sociali e gli sportelli unici distrettuali
- avvio di moduli di formazione comune agli operatori degli sportelli sociali e degli sportelli unici distrettuali

f) Azione di comunicazione sociale e di miglioramento della fruibilità del servizio di sportello sociale, sia attraverso ampliamento modalità di contatto (e-mail, call center ecc.), sia attraverso azioni di rilevazione del gradimento dei cittadini.

2.4.1.7. Sviluppo e consolidamento degli Uffici di piano

Si ricorda che funzioni e requisiti sono stati definiti nella DGR 1004/2007 e in parte richiamati con chiarimenti nella DGR 2128/07 e nella DGR 166/09.

Con il presente atto si richiama però la necessità, fondata sulle segnalazioni fatte dai referenti di ambito distrettuale nelle sedi di confronto con la Regione, che vi sia da parte dei territori un investimento forte su alcuni aspetti dell'organizzazione degli Uffici di Piano. In particolare, in relazione ai sempre più rilevanti compiti assegnati, appare opportuno che:

- a) la struttura dell'ufficio di Piano sia rafforzata in tutti i territori attraverso una maggiore stabilità organizzativa. E' opportuno che sia garantito all'interno dell'ufficio un nucleo di persone con competenze adeguate che dedichino un tempo continuativo all'attività di analisi, studio, elaborazione documenti e report, organizzazione e coordinamento tavoli di confronto, supporto alle attività del Comitato di distretto. Tale gruppo ristretto all'occorrenza potrà avvalersi di competenze specifiche presenti presso i Comuni e presso le AUSL e dovrà rapportarsi con appositi gruppi tecnici integrati e con l'Ufficio di Supporto alla CTSS per la rilevazione dei bisogni e dell'offerta e per l'integrazione professionale e delle attività;
- b) è necessario che sia definito adeguatamente il rapporto tra Ufficio e Azienda AUSL per garantire che rispetto alla funzioni ad esso assegnate, ed in particolare per quelle di programmazione territoriale e di monitoraggio e verifica, l'ufficio si configuri come punto di snodo e collegamento tra i Comuni e il Distretto sanitario. Sull'effettiva presenza dei requisiti sopra richiamati e sulla funzionalità complessiva degli Uffici sarà realizzata l'azione di confronto e di monitoraggio della Regione.

2.5 PROGRAMMA PER LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0 - 3 ANNI.

Risorse

Le risorse complessivamente destinate al programma di cui al presente punto 2.5 ammontano a **Euro 3.350.000,00** e risultano allocate ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011:

- quanto a **Euro 1.538.000,00** al capitolo 58430 "Fondo regionale per i servizi educativi per l'infanzia. Assegnazione alle Amministrazioni provinciali per la gestione, la qualificazione e la sperimentazione di servizi innovativi - Mezzi propri della regione (art. 14, comma 4 L.R. 10 gennaio 2000, n.1 e successive modifiche)", afferente all'UPB 1.6.1.2.22100;
- quanto a **Euro 1.612.000,00** al capitolo 58432 "Assegnazioni alle Amministrazioni Provinciali per la gestione, la qualificazione e la sperimentazione di servizi educativi per l'infanzia (L. 8 novembre 2000, n.328, art.1, commi 1252,1259 e 1260 della Legge 7 dicembre 2006, N. 296; art.19, comma 3 D.L. 4 luglio 2006, N.223 convertito in L. dall'art.1 L.4 agosto 2006, N.248; art.14, comma 4, L.R. 10 gennaio 2000, n.1 e successive modifiche) - Mezzi Statali", afferente all'U.P.B. 1.6.1.2.22101;
- quanto a **Euro 200.000,00** al capitolo 75647 "Assegnazione alle Amministrazioni provinciali per le iniziative di formazione professionale permanente degli operatori e dei coordinatori pedagogici dei servizi educativi per l'infanzia (art. 14, comma 4, L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e successive modifiche)", afferente all' U.P.B. 1.6.4.2.25320.

Azioni

Coerentemente con gli indirizzi di programmazione previsti nell'allegato 2 "Modifica, limitatamente all'anno 2011, degli indirizzi di programmazione per i servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni, di cui alla deliberazione A.I. 202/2008", parte integrante e sostanziale dell'atto di Assemblea legislativa n.62 del 22 novembre 2011, il presente programma si realizza attraverso il sostegno alle azioni di consolidamento e qualificazione dei servizi dei territori secondo le seguenti priorità:

- Sostegno alla qualificazione del sistema dei servizi per affrontare le trasformazioni in atto in un'ottica di qualità e sostenibilità, attraverso la funzione del coordinamento pedagogico e promozione di iniziative di formazione;
- Sostegno alla gestione dei servizi per la prima infanzia con particolare attenzione a quelli collocati nei Comuni di piccole dimensioni, alle diverse forme di gestione associata e alla promozione di progettualità/azioni innovative.

Destinatari

Le Amministrazioni provinciali.

Criteri di ripartizione e atti successivi

Con proprio atto, in attuazione della L.R. 1/2000 e successive modificazioni, si provvederà alla ripartizione ed assegnazione delle risorse a favore delle Amministrazioni provinciali, nel rispetto di quanto previsto dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 62/2011 e specificamente nell'Allegato 2 parte integrante della medesima.

Contestualmente si provvederà alla concessione dei finanziamenti e all'assunzione dei relativi impegni contabili, ove ricorrano le condizioni previste dalla L.R. 40/2001, a carico dei capitoli di spesa sopraindicati, del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario di competenza.